

MEDICINA

MEDICINA, LA MUSICA DA FILM DI NINO ROTA
 DA MARTEDÌ 15 LA SALA DEL SUFFRAGIO OSPITERÀ
 UNA RASSEGNA DI FILM MUSICATI DA NINO ROTA: SI COMINCIA
 CON 'AMARCORD', DIRETTO DA FEDERICO FELLINI. ALLE 20.45

Medicina, è in arrivo la mappa dei luoghi 'vietati' ai disabili

L'associazione Il Germoglio la elaborerà insieme con il Criba



In dettaglio

Le assemblee

Sono in programma anche tre incontri sulle barriere architettoniche disseminate in città



Medicina, Trerè e la caccia

MEDICINA
 Martedì 15 la sala Auditorium in via Pillio 1 alle 20.45 ospiterà la presentazione dell'ultimo libro del maestro Luciano Trerè 'Cacciatori si nasce...eravamo cacciatori'. . . Attesi Raffaele R. Gattei, ex direttore didattico, Giancarlo Caroli e Lorenzo Monti, il suo eterno studente. ...«e così si torna sempre più spesso in questi canneti, fra queste dolci nebbie, come a cercare, ad inseguire, perduti momenti esaltanti della nostra giovinezza. Amareggiati e delusi per com'è oggi svilita la caccia, qui cerchiamo ancora, ostinatamente, volti e gesti di coloro che non sono più con noi, quasi a rivivere insieme la purezza del nostro mondo...»: così, nelle pagine del volume sull'amore per la caccia.

MEDICINA

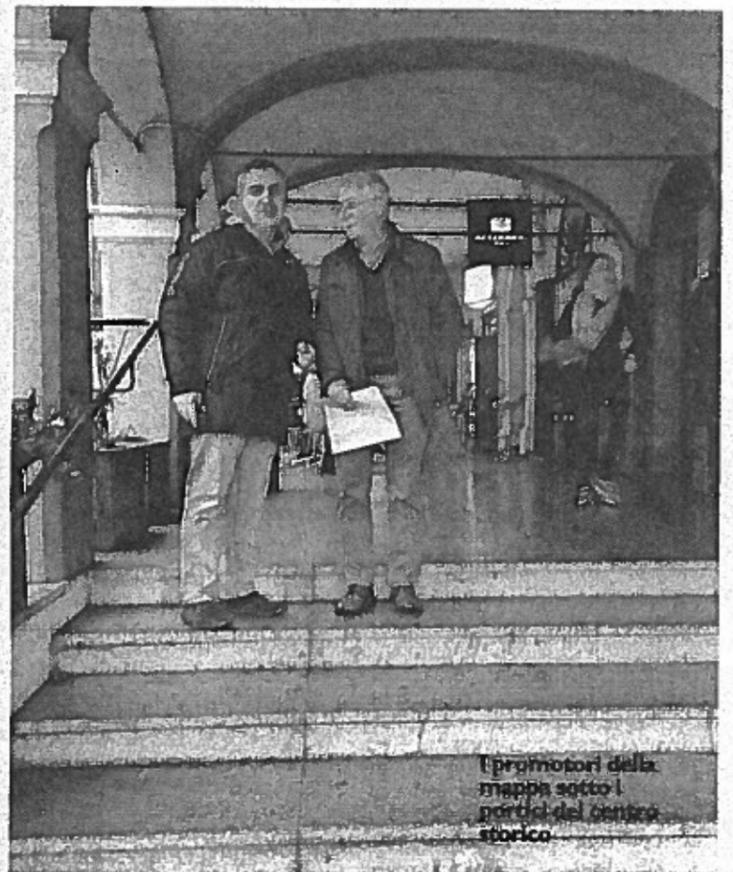
I PORTICI del centro storico, i cimiteri e tanti altri luoghi pubblici difficilmente accessibili per le persone in carrozzina. L'idea di fare una mappa delle barriere architettoniche è dell'associazione 'Germoglio' che invita tutti i cittadini a dare il loro contributo rispetto alla creazione di un «percorso accessibilità». La mappa verrà fatta in collaborazione con il Criba, Centro regionale di informazione sul benessere ambientale nell'ambito dei progetti legati al piano strategico locale di Medicina. L'obiettivo è definire quali siano le esigenze di accessibilità dei luoghi pubblici sul territorio comunale, allo scopo di facilitarne l'utilizzo da parte delle persone con difficoltà motorie, migliorandone così la fruibilità per tutti i cittadini.

TUTTA LA cittadinanza è quindi invitata a dare il proprio contributo, compilando un modulo e consegnandolo a mano nella sede dell'associazione Germoglio (è nella sala polivalente degli appar-

tamenti protetti in via Saffi) o lasciandolo nella buchetta della posta dell'associazione. Le segnalazioni si possono anche inviare via mail a medicinaccessibile@gmail.com

IL VICESINDACO Matteo Montanari appoggia il progetto: «Tante persone tutti i giorni affrontano piccole e grandi difficoltà per muoversi fuori casa. Questo succede anche a Medicina che inoltre ha alcune specificità come il centro storico e i portici. Vogliamo condividere con loro le priorità su cui intervenire in futuro, perché gli spazi pubblici dove ci si incontra e si svolge la nostra vita insieme devono essere sempre più accoglienti e accessibili a tutti». Il Criba, partner tecnico del Piano strategico locale di Medicina, organizzerà tre incontri proprio sul tema delle barriere architettoniche. Le assemblee si concluderanno in aprile. Lo scopo sarà quello di individuare le aree di criticità insieme agli abitanti, cercare soluzioni, definire proposte e effettuare sopralluoghi.

Matteo Radogna



L'APP GRATUITA DI HERA CON LE ISTRUZIONI PER IL RICICLO Raccolta differenziata, il Rifiutologo ora è esteso a tutto il circondario



La pagina iniziale dell'app di Hera, il Rifiutologo

IL RIFIUTOLOGO, la app gratuita creata dal Gruppo Hera nel 2011 con l'obiettivo di aiutare i cittadini a separare meglio i rifiuti, si amplia. Ora infatti la funzione di foto-segnalazione, che permette l'invio di foto anonime dal proprio smartphone per denunciare l'abbandono di rifiuti o cassonetti da svuotare - consentendo agli operatori di intervenire tempestivamente - è estesa a tutti i 136 comuni emiliano-romagnoli serviti dalla multiutility e utilizzabile da oltre 2,5 milioni di cittadini. A Imola questa funzione era già attiva e ora è stata estesa a tutti gli altri 9 comuni del Circondario Imolese, a disposizione quindi di oltre 133.000 cittadini sull'intero territorio. Tutte le info si trovano su www.ilrifiutologo.it, con cui i dati dell'app sono costantemente sincronizzati.

Al 31 gennaio 2016 Il Rifiutologo ha registrato più di 82 mila download e quasi 16.500 segnalazioni relative al decoro urbano. Il successo del Rifiutologo è nei nume-

ri: a Imola 461 segnalazioni. Nel 2015, i download del Rifiutologo hanno avuto un aumento superiore al 50% rispetto al 2014 (passando da 51.102 a 79.306). Riguardo alle foto-segnalazioni, fino al 31 gennaio 2016 se ne sono serviti 59 comuni (di cui Imola nel Circon-

IL DECORO URBANO

Fino al 31 gennaio 2016 l'app ha registrato oltre 82 mila download e quasi 16.500 segnalazioni

dario). A partire dall'attivazione del servizio a Imola, a luglio 2014, sono state inviate oltre 460 foto-segnalazioni. Un vero successo per Il Rifiutologo, da cui oggi arriva più del 7% delle richieste dirette ai servizi ambientali. Le segnalazioni a Imola per la maggior parte

riguardano rifiuti lasciati all'esterno di cassonetti, campane o isole ecologiche interrate, e scarichi abusivi di ingombranti o rifiuti verdi abbandonati lungo le strade. Inoltre, una volta eseguito l'intervento da parte delle squadre dei servizi ambientali, Hera manda un messaggio personalizzato (eventualmente corredato da foto) allo smartphone che ha inviato la segnalazione.

CON UN database di 1.500 voci in continuo aggiornamento, Il Rifiutologo è la prima app gratuita in Italia in grado di riconoscere i principali prodotti della grande distribuzione tramite il codice a barre, indicando come differenziarli e in quale cassonetto buttarli. Così non si potrà più sbagliare: scansionando la sequenza barrata di un cartone di latte o di un vasetto di marmellata con la fotocamera del cellulare, l'utente riceve in tempo reale l'informazione relativa alle modalità di smaltimento in base al comune di residenza del territorio gestito da Hera. Ad oggi, l'app si avvale di un archivio di circa 400 mila codici a barre relativi ai prodotti più diffusi a livello nazionale. Il database è stato messo a punto dalla start up bolognese Giunko, che ha reso disponibile la lettura tramite l'app del Rifiutologo da smartphone e tablet.



In pillole

460

Tante sono le foto-segnalazioni inviate da Imola dal momento dell'attivazione del servizio, ovvero a luglio 2014

1500

Sono le voci del database, in continuo aggiornamento: l'app riconosce i principali prodotti tramite il codice a barre e indica come differenziarli

L'INTERVISTA

Zappia: "Sky cresce in Europa e in Italia investiremo sette miliardi"

GIOVANNI PONS

R2/IL CASO

I ragazzi ribelli della neve dicono addio alla tavola

LEONARDO BIZZARO

R2/LO SPORT

I giallorossi fanno tremare il Real poi il solito Ronaldo: gol e assist

ENRICO SISTI

Pd, caos primarie Bassolino ricorre La procura indaga sui soldi ai votanti

> A Napoli un altro video scandalo
> Il premier: non si torna indietro

NAPOLI. Antonio Bassolino annuncia ricorso contro la vittoria di Valeria Valente alle primarie del Pd di Napoli dopo la diffusione del video di *Fanpage* sulle irregolarità in 5 seggi. La procura indaga. E spunta un altro video sulla presenza ai seggi di esponenti del centrodestra. Anche la Valente chiede «rigore, ma niente strumentalizzazioni». Per Renzi e Orfini il risultato non è in dubbio.

ALLE PAGINE 10 E 11

L'ANIMA SMARRITA

EZIO MAURO

DOV'ERA l'anima? Questa è la vera domanda che il Partito democratico dovrebbe rivolgere a se stesso due giorni dopo le primarie di Roma, Napoli, Trieste e Benevento. Capisco che è una domanda scomoda in tempi in cui quasi nessuno crede più alla metafisica dei valori e degli ideali, come se la politica fosse tutta e soltanto prassi, slogan e immagine, concretezza e fisicità da esibire e consumare sul momento: per domani si vedrà.

SEGU E A PAGINA 31

LA UE A ROMA: ATTENTI AI CONTI MA NIENTE SANZIONI

Accordo tra Renzi e Hollande: sì a Orange per Telecom

L'ANALISI

Il confine di Draghi

FERDINANDO GIUGLIANO

FIN qui, il cammino di Mario Draghi da presidente della Banca Centrale Europea è stato pieno di passaggi delicati.

SEGU E A PAGINA 31

MILANO. Il possibile matrimonio tra Orange e Telecom Italia appare più concreto. «Siamo ben felici se si creerà un polo che potrà valorizzare la cultura latina, franco-italiana, europea, ma lasciamo che sia il mercato a fare la propria parte», ha detto Matteo Renzi al vertice italo-francese di Venezia.

ALLE PAGINE 8, 9 E 27

Così l'Egitto ha depistato la verità sulla fine di Regeni

> Interrogatori segreti, perquisizioni e schedature per bloccare l'inchiesta
> Parla l'amico di Giulio: "Noi controllati, la polizia era già venuta a cercarlo"

IL DOSSIER DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA



Un bambino gioca in una pozza al confine greco-macedone vicino Idomeni

CEPA/VALDRIN XHEMAJ

Le pensioni salvate dai migranti

LIANA MILELLA

SEICENTOMILA italiani ricevono la pensione ogni anno grazie ai contributi degli extracomunitari: a scriverlo Roberto Garofoli, capo di gabinetto del ministero dell'Economia su dati elaborati dal Mef. Si conferma il trend in progressione: gli arrivi via mare nel 2015 sono 153.842. L'emergenza è costata 3,3 miliardi.

A PAGINA 4

DAI NOSTRI INVIATI

CARLO BONINI
GIULIANO FOSCHINI

IL CAIRO

In cinque settimane nessuno ha provato neppure a cercare la verità sull'omicidio Regeni. Al contrario, il depistaggio è iniziato appena il cadavere è stato ritrovato.

ALLE PAGINE 2 E 3

IL REPORTAGE

Nell'avamposto di Misurata tra i commando americani



DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO NIGRO

MISURATA

IL "museo della guerra" adesso è chiuso. Alle 4 del pomeriggio Misurata rallenta, il sole di marzo è già caldo. La città-martire della rivoluzione contro Gheddafi, la Sparta di Libia è in pausa. La comunità guerriera sospende per poche ore i ritmi di quello che prima della guerra è sempre stato il suo impegno principale: il commercio, gli scambi, gli affari. Perché Misurata non dimentica di essere innanzitutto una città di commercianti, senza petrolio, e quindi costretta a correre e trafficare più di tripolini e bengasini. Ma adesso che si è specializzata in guerre è pronta a ripartire. Con l'aiuto degli americani.

ALLE PAGINE 6 E 7

JAZZ ITALIANO LIVE 2016
Concerto registrato il 2 febbraio 2016

1° CD PAOLO FRESU IN EDICOLA
la Repubblica

QUANDO IMPROVISARE È UN'ARTE.

APPELLO DEL TEOLOGO KÜNG

Francesco abolisca l'infallibilità del Papa

HANS KÜNG

È DIFFICILE immaginare che papa Francesco avrebbe fortemente voluto una proclamazione della infallibilità papale come quella che nel diciannovesimo secolo venne sollecitata da Pio IX con ogni mezzo. Si può invece ritenere che Francesco (come fece a suo tempo Giovanni XXIII davanti agli studenti del collegio greco) dichiarerebbe sorridendo: «Io non sono infallibile». Di fronte allo stupore degli studenti, Giovanni aveva aggiunto: «Sono infallibile solo quando parlo *ex cathedra*, ma non parlerò mai *ex cathedra*».

A PAGINA 47

LO SCRITTORE: SERVO A QUALCOSA

Il clochard di Milano che legge Camilleri

ZITA DAZZI



MILANO

IL CLOCHARD che legge Camilleri vive sotto un portico a Milano. Un tweet con una foto ha raggiunto l'autore e l'editore Sellerio che non gli faranno mancare i libri.

A PAGINA 23

HERNO

Il vertice

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unhcr.org
www.europa.eu

Profughi, la Slovenia chiude le frontiere

Confronto a Venezia tra Renzi e Hollande: "Uno sforzo per risolvere la crisi". L'Onu attacca l'accordo Ue-Turchia. Il premier sulla Libia: "Niente invasione ma i tempi non possono essere infiniti". Fronte comune contro l'Is

AL NOSTRO INVIATO
LIBERTO D'ARGENNO

VENEZIA. In una Venezia blindata, tra le bellezze del Palazzo Ducale, Matteo Renzi e François Hollande hanno incontrato i genitori di Valeria Solesin, vittima della strage del Bataclan di Parigi.

Renzi e Hollande parlano anche di crisi libica, mostrandosi d'accordo: il premier italiano ha ribadito che non ci sarà un'invasione militare del Paese e che la «priorità» resta la formazione di un governo di unità nazionale (da aiutare dopo il suo insedia-

mento). Ma ha anche sottolineato che «il tempo a disposizione non è infinito» e che i raid mirati contro l'Is «sono già realtà». «In Libia deve agire l'Europa», ha detto Hollande, «per contrastare il caos che alimenta il terrorismo».

Un vertice, il trentatreesimo tra Italia e Francia, al quale partecipano diversi ministri dei due paesi e dedicato alla memoria di Valeria Solesin. L'obiettivo è anche riavvicinare i due leader, negli scorsi mesi divisi da alcune polemiche in Europa e che ora, accadrà sabato all'Eliseo, sono impegnati a rilanciare l'Ue insieme agli altri socialisti europei. La priorità è l'economia, ma anche l'immigrazione è ormai diventata un'emergenza sulla quale Roma e Parigi vogliono farsi sentire. Proprio sui migranti ieri c'è sta-

ta un'inedita polemica tra Onu ed Unione. I Ventotto lunedì si sono trovati spiazzati dalle richieste di Ahmet Davutoglu che per chiudere la rotta dell'Egeo ha chiesto altri tre miliardi agli europei, l'accelerazione dei negoziati di adesione all'Ue di Ankara e la liberalizzazione dei visti a giugno. Il premier turco ha anche offerto di riprendersi i migranti che sbarcheranno illegalmente in Grecia ma per ognuno di essi chiede che l'Europa prelevi un siriano ospitato in Turchia e lo ricolochi in uno dei suoi stati membri. Un accordo non chiuso che gli sherpa lime-ranno (duramente) per il Consiglio europeo del 18 marzo ma che ieri l'Unhcr ha bocciato: «Sono profondamente preoccupato — le parole del commissario Onu per i rifugiati Filippo Grandi — per il rientro

indiscriminato di persone da un Paese all'altro. La bozza di accordo non fornisce garanzie di protezione ai rifugiati in virtù del diritto internazionale».

Bruxelles ha risposto che i dettagli dell'intesa finale «saranno sicuramente in linea con le norme comunitarie ed internazionali». Ma anche Medici senza frontiere parlano di «piano cinico, da parte di leader che riducono i rifugiati a numeri». A Venezia Renzi ha affermato che «bisogna fare uno sforzo per scrivere nuovi rapporti con la Turchia ma la libertà di stampa ha un valore straordinario». Con Hollande ha definito il summit di Bruxelles «troppo lungo» e ha sottolineato l'urgenza di trovare una soluzione alla crisi migranti.

Il dossier. Rapporto del ministero dell'Economia: «Il saldo tra versamenti all'Inps e prestazioni ricevute è di 5 miliardi di euro: un aiuto per il welfare»

La risorsa immigrati 600mila italiani ricevono la pensione grazie ai loro contributi

LIANA MILELLA

ROMA. «Seicentomila italiani ricevono la pensione ogni anno grazie ai contributi versati dagli extracomunitari». A scriverlo non è un fan degli immigrati, ma Roberto Garofoli, oggi capo di gabinetto del Ministero dell'Economia, protagonista delle battaglie sulla legge anti-corruzione e sulle misure antimafia. I dati relativi alle pensioni, agli stranieri in arrivo (153.842 a fine 2015), agli oneri conseguenti per sostenerne l'ingresso (ben 3,3 miliardi di euro nel 2015), ai benefici derivanti dalla loro presenza in Italia - come risulta dalle cifre del Mef - sono contenuti nella relazione che terrà domani all'Accademia dei Lincei dove sarà presentato il "Libro dell'anno del diritto" edito dalla Treccani e di cui Garofoli, con Tiziano Treu, dirige la sezione giuridica.

GLI INGRESSI IN ITALIA

Il ragionamento sugli immigrati non può che partire da un dato obiettivo, gli ingressi in Italia nel 2014 e nel 2015. Erano 170mila le persone approdate ai nostri confini due anni fa, «più del triplo rispetto al 2013, superando addirittura i valori del 2011 dovuti alla cosiddetta emergenza umanitaria in Nord Africa». A fine 2015 i dati confermano il trend in progressione degli ultimi anni. I migranti arrivati via mare sono stati 153.842. Tutto ciò attesta che «le migrazioni sono un tema epocale, da affrontare anche in una dimensione sovranazionale ed europea, contemperando diverse esigenze, da quelle irrinunciabili umanitarie e di solidarietà alla domanda di controlli e tutela

La ricerca di Roberto Garofoli, capo di gabinetto del dicastero Allarme per i minori soli

AL CONFINE
Bambini siriani nel fango che ha travolto il villaggio di tende sorto nei pressi di Idomeni, al confine greco-macedone

della sicurezza, senza cedere a paure e passi indietro nell'integrazione, ma piuttosto ripartendo in modo più equo gli oneri tra i Paesi».

LA COLLOCAZIONE

I numeri dicono che 77mila migranti risultano ospitati nelle strutture di accoglienza governative e nelle oltre 1.800 strutture temporanee, quasi il doppio delle presenze registrate a fine 2014 e oltre dieci volte il dato medio del periodo 2011-2012. Ancora, il sistema di protezione ha coperto 28mila persone tra richiedenti asilo e rifugiati, con un costante incremento nel corso del tempo.

IL DRAMMA DEI BAMBINI

Il nudo numero delle statistiche ci dice che ben 11.921 minori sono arrivati in Italia, senza un padre, una madre, un parente più o meno stretto che li accompagnasse. Minori soli, che «hanno posto un'enorme sfida in termini di adeguatezza degli alloggi, della supervisione e



FOTO: CAFF

dell'introduzione scolastica».

I COSTI DEI MIGRANTI

La cifra fornita - frutto di una stima del Mef - rivela che per il 2015 l'Italia ha speso 3,3 miliardi di euro per affrontare il capitolo dell'emergenza immigrazione, di cui 3 miliardi per spese di natura corrente. Un confronto con i due anni precedenti rivela che le spese sono più che raddoppiate nel 2014 e addirittura sono triplicate nel 2015. L'aumento tiene anche esaminando la spesa al netto dei contributi della Ue.

L'EUROPA "COLORITA" DI ECO

Ha scritto Umberto Eco: «In un periodo abbastanza breve l'Europa sarà un continente multirazziale o, se preferite, colorito. Se vi piace, sarà così, e se non vi piace sarà così lo stesso». Chiocciola Garofoli: «Un dato di fatto da cui partire nella definizione delle politiche da elaborare non necessariamente guardando al modello assimilazionista alla francese o a quello multiculturalista

all'inglese, ma pragmaticamente tenendo conto anche del rapporto costi-benefici».

LE PENSIONI DEGLI ITALIANI

Nel 2014 i lavoratori extracomunitari hanno versato all'Inps contributi per circa 8 miliardi di euro, a fronte di prestazioni pensionistiche pari a circa 642 milioni di euro e non pensionistiche pari invece a 2.420 milioni. Il saldo positivo risulta essere poco meno di 5.000 milioni. Calcoli ulteriori dimostrano che i contributi versati dagli immigrati servono a pagare la pensione di oltre 600mila italiani ogni anno, contribuendo così alla tenuta del sistema previdenziale.

L'IRPEF E L'IVA

Ulteriori interessanti considerazioni si possono trarre dai dati fiscali. Nel 2014 i contribuenti stranieri hanno dichiarato redditi per 45,6 miliardi di euro, versando quindi 6,8 miliardi di Irpef. Sul fronte dell'Iva, invece, le partite aperte nel 2015 risultano essere 58.407 e si riferiscono

no a soggetti nati in Africa, America, Asia, Oceania. Nel dettaglio risulta che il 40% riguarda il commercio, il 13,5% le costruzioni e il noleggio, il 10,5% le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese. Come scrive Garofoli il dato è rilevante se raffrontato con quello delle partite Iva aperte da soggetti nati in Paesi Ue, e cioè 13.259, e quelle aperte invece dagli italiani, e cioè 297.649.

LE IMPRESE DEGLI IMMIGRATI

L'ultimo dato importante riguarda le 525mila imprese che nel 2014 risultano condotte da lavoratori immigrati. Una cifra che rappresenta l'8,7% rispetto al totale delle imprese registrate nelle Camere di commercio e il 10,1% di quelle del Centro-Nord.

Infine le imprese degli immigrati, nel 2014, hanno inciso per quasi un quinto sull'insieme delle iscrizioni (18,1%) e per poco più di un decimo sulle cancellazioni (10,9%).

ORFOLLO/AGENZIA



A VENEZIA
Matteo Renzi e François Hollande hanno incontrato i genitori di Valeria Solesin, vittima della strage del Bataclan di Parigi



IDUE LEADER
François Hollande e Matteo Renzi al vertice intergovernativo italo-francese di Venezia

Il reportage

Misurata. Britannici e americani hanno la base nell'aeroporto internazionale. Le milizie: "Con il loro aiuto possiamo diventare i curdi di Libia"

Nella città martire della lotta a Gheddafi i commandos occidentali preparano la lotta all'Is

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO NIGRO

INSIRIA

UCCISO IL "CECENO"
Abu Omar al-Shishani, noto come Omar "il ceceno" perché ex capo di una milizia in Cecenia, potrebbe essere stato ucciso nel corso di un raid aereo americano vicino alla città siriana di al-Shaddadi. Lo dice la Cnn citando fonti del Pentagono

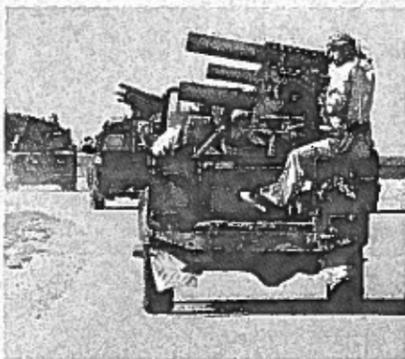
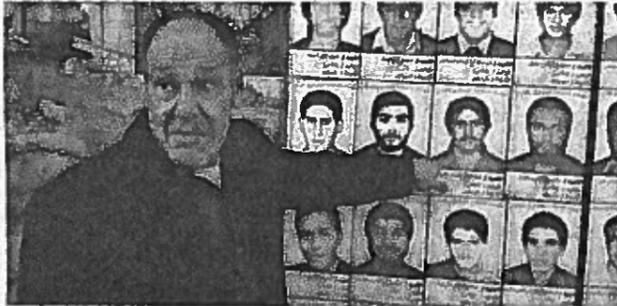
MISURATA
IL "MUSEO della guerra" adesso è chiuso. Alle 4 del pomeriggio Misurata rallenta, il sole di marzo è già caldo. La città-martire della rivoluzione contro Gheddafi, la Sparta di Libia è in pausa. La comunità guerriera sospende per poche ore i ritmi di quello che prima della guerra è sempre stato il suo impegno principale: il commercio, gli scambi, gli affari. Perché Misurata non dimentica di essere innanzitutto una città di commercianti, senza petrolio, e quindi costretta a correre e trafficare più di tripolini e bengasini. Ma adesso che si è specializzata in guerre, è pronta a ripartire. E con l'aiuto degli americani i suoi cittadini vogliono diventare «curdi di Libia».

Davanti all'ingresso del piccolo museo, sulla via Tripoli che fu il viale dei combattimenti più sanguinosi fra gheddafiani e rivoluzionari, c'è la famosa statua della mano di ferro color oro, il pugno che sorge dalla terra per afferrare una caccia Usa. Era la statua-simbolo che il colonnello aveva fatto piazzare davanti alle rovine di Bab el Azizia la sua casa bombardata dagli americani nel 1986. Tutt'intorno sul piazzale ci sono decine di mortai, carri armati, un cannone semovente italiano "Palmaria", bombe e missili che tutti insieme celebrano quello che è custodito dentro il museo, dietro le saracinesche abbassate dal custode. Sono le 5000 foto dei giovani e meno giovani martiri della rivoluzione, gli uomini di Misurata uccisi dalle truppe di Gheddafi.

Abdallah, l'amico che ci accompagna, vede arrivare il custode da lontano: «Sta tornando, fra poco riaprono...», ma poi riprende il discorso sulla nuova guerra che sta per arrivare. «Abbiamo combattuto per la liberazione da Gheddafi, poi ci siamo infognati nella notte maledetta guerra civile, che è solo sospesa, Tripoli e Misurata contro il generale Haftar e la città di Zintan. E adesso ci prepariamo a combattere ancora contro lo Stato islamico, a Sirte».

Misurata quindi è pronta alla guerra che può ritornare, ma si prepara con l'aiuto delle forze speciali americane dello "US Special Ops Team Number 2" che sono già in città. Bastano pochi minuti in auto attraverso il centro e poi via verso il piccolo aeroporto internazionale della città. Dall'altra parte della pista ci sono i Mig che l'aviazione di Misurata si è ritrovata in eredità dall'esercito di Gheddafi e sta rimettendo in funzione con l'aiuto di misteriosi tecnici dell'Est Europa (ucraini, bielorussi?). Ogni tanto un bombardamento, l'altro hanno colpito Sirte.

Ma dietro gli hangar ci sono le costruzioni basse di quella che era l'accademia aeronautica libica, la scuola dei piloti militari dei Gheddafi. Oggi sono uno dei centri di comando e controllo delle brigate di Misurata. E soprattutto sono la base delle forze



I MARTIRI
Sopra, il guardiano del "Museo della guerra" di Misurata indica i volti di alcune delle vittime della rivoluzione contro Gheddafi. A sinistra, una parata di milizie jihadiste

speciali americane e inglesi, i consulenti militari che stanno aiutando i misuratini a organizzare l'assalto allo Stato Islamico.

I "bianchi", gli americani e gli inglesi non si vedono in città. Atterrano e ripartono di notte dall'aeroporto, aggiornano i militari di Misurata con la loro intelligenza e spiegano loro cosa andare a raccogliere e come incrociare le informazioni. «Innanzitutto ci stanno dando una mano con la loro metodologia, a costruire una rete in tutto il paese, voglio dire una mappa in cui noi riusciamo a collocare i capi o i militanti dell'Is che riusciamo a individuare», dice una fonte di Misurata. Americani e inglesi scaricano in quella base i dati raccolti dagli Usa dalla Nsa (quella che ascoltava anche Berlusconi e la Merkel) e gli inglesi in-

crociano con le informazioni elettroniche del Gchq.

Quello che gli americani fanno è molto chiaro: stanno preparando nuovi attacchi aerei, ovunque ci siano basi dell'Is occupate da un numero sufficiente di militanti. Sirte innanzitutto, ma anche vicino Tripoli, come hanno già fatto a Sabrata.

Delle forze speciali americane, britanniche e francesi ci aveva già parlato lunedì a Tripoli il vice-ministro della Difesa, Mohamed Nass: «Io credo che Francia e Gran Bretagna, che hanno creato il problema di questa Libia in cui tutto si è polverizzato, dovrebbero fare molto di più dal punto di vista militare per aiutarci a combattere l'Is. Che ci siano truppe speciali a Misurata e a Bengasi adesso lo sa benissimo an-

che l'Is, e sicuramente loro si saranno già spostati, si prepareranno ai nuovi bombardamenti che stanno per arrivare. Ma i terroristi potremo combatterli solo quando avremo un accordo politico in Libia, quando avremo di nuovo un esercito nazionale capace ed unito».

Le parole del vice-ministro sono una conferma sincera di tutto quello che si sa perfettamente: in Libia il potere è nelle mani delle milizie, ma alla fine è proprio con le milizie "meno peggiori" che hanno deciso di allearsi americani e inglesi per iniziare a colpire lo Stato Islamico. Senza creare perlomeno un inizio di governo nazionale, combattere il Califfo sarà più difficile. Perché la logica delle milizie è quella di essere sempre pronte a scannarsi fra di



IL CASO. IL NEW YORK TIMES: ATTACCHI PER APRIRE LA STRADA ALLE MILIZIE SUL CAMPO, COINVOLTA ANCHE L'ITALIA

"Raid su 40 obiettivi, ecco il piano di Obama"

NEW YORK. Una quarantina di obiettivi da centrare in quattro aree libiche, con azioni militari tra cui un'ondata di raid aerei per distruggere campi di addestramento, centri di comando e depositi di munizioni degli uomini dell'Is. Nello studio ovale della Casa Bianca c'è un piano dettagliato, messo a punto dal Pentagono e affidato direttamente ai consiglieri strategici del presidente, per attaccare militarmente la Libia: lo ha rivelato ieri il *New York Times* basandosi su «cinque fonti ufficiali sotto garanzia di anonimato» e citando anche l'Italia tra i paesi in campo per unificare la Libia e contrastare lo Stato islamico. Sfrappare attacchi con i bombardieri è «un'opzione in più a disposizione del presidente Obama nei prossimi mesi», scrive il quotidiano Usa - mentre con alleati come la Gran Bretagna, Francia e Italia, cerca di gestire un difficile equilibrio: coltivare un fragile processo politico per formare un governo di unità nazionale in Libia, ma non aspettare così a lungo che lo Stato Islamico diventi troppo espanso per essere sconfitto da un'azione militare limitata

e politicamente accettabile».

Gli attacchi servirebbero ad «aprire la strada alle milizie libiche filo occidentali per dare battaglia all'Is sul terreno». E qui il coinvolgimento degli alleati sarebbe diretto: il piano, scrive il *New York Times*, prevede che «bombardieri alleati conducano raid aerei aggiuntivi per aiutare le milizie sul campo di battaglia». Secondo le fonti citate dal quotidiano, il piano è stato consegnato alla Casa Bianca il 22 febbraio direttamente dal Segretario alla Difesa, Ashton B. Carter, ma al momento «non è operativo» per privilegiare l'iniziativa diplomatica. Fino allo scorso autunno gli Usa affermavano di non avere abbastanza informazioni nemmeno per identificare eventuali obiettivi da colpire, ma a quanto pare la situazione è radicalmente cambiata. E forse non è un caso che si siano diffuse notizie della partecipazione di «forze speciali americane, britanniche, francesi e forse persino italiane» a missioni speciali sul terreno.

Manager della Bonatti dai pm

La procura ascolterà il dirigente che ha gestito il trasferimento degli italiani

GIUSEPPE SCARPA
FABIO TONACCI

ROMA. Sequestrati due volte. Prima dai carcerieri filo-islamisti, poi dall'ottusità di due governi a sovranità incerta, quello di Tripoli e quello locale di Sabrata, che ancora ieri notte, dopo sei giorni di trattative, non avevano dato il via al rimpatrio delle salme di Salvatore Failla e Fausto Piano. «Deve essere rispettata una procedura legale», è stata la scarna spiegazione del portavoce Jamal Zubia. Preludio a un'altra notte di telefonate tra Roma e la Libia. L'arrivo è posticipato ad oggi, e di fatto ritarda di ventiquattro ore l'autopsia prevista per questa mattina all'ospedale Gemelli di Roma. L'esito dell'esame servirà agli investigatori del Ros per capire come siano stati uccisi i due tecnici della Bonatti, finiti con i loro carcerieri nell'agguato delle milizie di Sabrata. E cominciare, così, a illuminare i tanti punti "ciechi" di questa storia.

C'è un uomo, in particolare, che è deposita-

rio delle risposte che la procura di Roma va cercando fin dal giorno del sequestro: Dennis Morson, il responsabile della logistica della Bonatti in Libia. Ossia l'uomo che ha gestito il trasferimento da Roma all'impianto di Mellitah dei quattro tecnici italiani, compresa l'incerta decisione di farli arrivare via terra dall'aeroporto di Gerba, e non via mare come era previsto inizialmente.

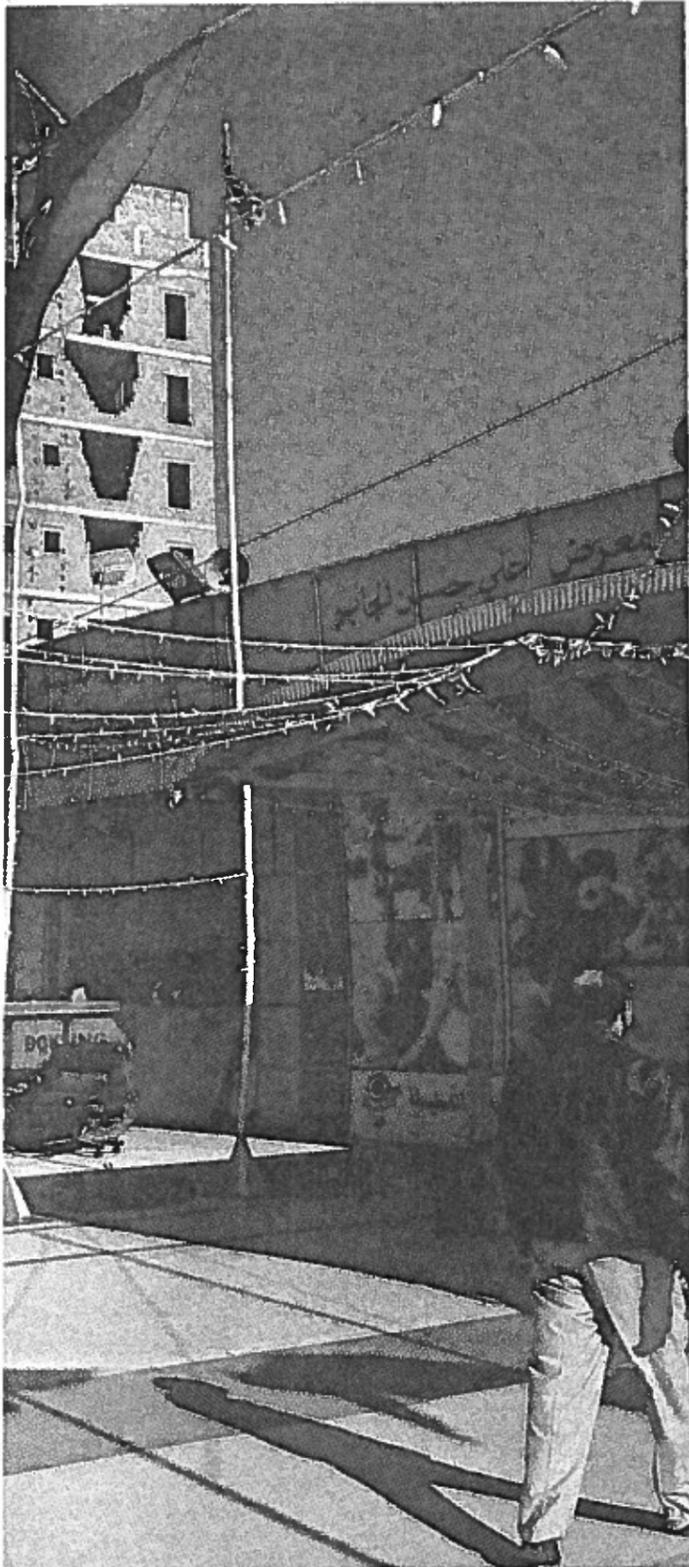
Il pm Sergio Colaiocco lo considera il testimone chiave, e intende sentirlo non appena riuscirà a mettersi in contatto con lui. Morson, infatti, non è in Italia. Manager pordenonese, 57 anni, lavora da oltre 30 anni in Libia per conto della Bonatti occupandosi proprio della sicurezza del personale. Lui solo può spiegare il motivo dello sconsiderato cambio di programma di cui i quattro italiani furono informati solo alle 12 di quel 19 luglio scorso, quando già erano in viaggio e si trovavano a Malta. «Fummo molto sorpresi, ma era domenica e non abbiamo contattato l'azienda per chiedere ulteriori spiegazioni perché era

chiusa», hanno messo a verbale Gino Pollicardo e Filippo Calcagno, i sopravvissuti al rapimento durato sette mesi e mezzo.

I protocolli di sicurezza della National Oil Corporation, la società petrolifera libica proprietaria con Eni dell'impianto di compressione gas di Mellitah, sconsigliavano espressamente l'avvicinamento via terra allo stabilimento. Troppo alto il rischio di essere rapiti, soprattutto con l'ambasciata italiana a Tripoli chiusa dal febbraio 2015. Perché, dunque, quella scelta?

Ufficialmente, poi, nessuno ammette l'esistenza di un accordo in denaro tra i nostri servizi segreti e la banda dei sequestratori. Ma, allo stesso tempo, nessuno smentisce che si fosse a un passo dalla liberazione di tutti e quattro gli ostaggi. Mancavano 24 ore, forse 48. Resta da definire se la Bonatti abbia avuto un ruolo, in questi sette mesi e mezzo: chi ha lavorato sul posto ricorda un Morson «pa-recchio attivo e agitato».

PRODUZIONE RISERVATA



loro. Un anno fa, a marzo, con un gruppo di militari di Misurata facemmo un breve viaggio a Sirte, dove i miliziani di Al Baghdadi stavano ancora arrivando da Siria/Iraq, dalla Tunisia e dal resto dell'Africa jihadista. Attraversammo Sirte, vedemmo i bandieroni neri dell'Is e poi le basi, i check point che le milizie di Misurata tenevano intorno alla città. «Poi decidemmo di tornare indietro, di rinunciare a quella battaglia», dice adesso uno dei colonnelli che ci accompagnava, «ed è chiaro perché: non avevamo e non abbiamo abbastanza forze e munizioni per essere a Tripoli e proteggerla da Zintan, per essere nel Sud per proteggerci dagli alleati di Hafar e per combattere anche l'Is a Sirte. Dobbiamo difenderci a Misurata».

IL PUGNO

La scultura con il pugno di Gheddafi che afferra l'aereo americano che stava a Bab al-Azizia: è stata portata di recente davanti al museo di Misurata

Dall'altra parte della pista tecnici dell'Est Europa stanno rimettendo in funzione i vecchi Mig dell'aviazione del rais

Ritorniamo al museo della guerra. Il guardiano Ramadan Dolaa ha riaperto, attraversiamo i saloni con le foto dei martiri ma nelle bacheche di vetro ci sono anche gli oggetti "confiscati" dai rivoluzionari nel bunker di Gheddafi. Le giacche militari, le camicie con i volti dei leader africani, le spade dorate. «Da questa parte abbiamo sfondato i muri, ci siamo allargati, abbiamo spazio per esporre le foto che ci mancavano», dice Ramadan. C'è spazio per le nuove foto che potrebbero arrivare. «Siamo stanchi di guerra, ma siamo pronti a farla».

PRODUZIONE RISERVATA



I conti pubblici

La Ue chiede all'Italia "un piano di misure entro metà aprile"

Nella lettera non si dice di fare manovre ma di dettagliare interventi per il pareggio di bilancio

ANDREA BONANNI

BRUXELLES. Oggi la Commissione avvierà una lettera di avvertimento all'Italia sottolineando il rischio di una significativa deviazione dei nostri conti pubblici dagli obiettivi del Fiscal compact. Non si tratta però della apertura di una procedura per deficit eccessivo, che porrebbe il nostro Paese nel cosiddetto «braccio correttivo» della disciplina di bilancio europea, vincolando ulteriormente i margini di manovra del governo. In Italia «c'è un chiaro bisogno di sforzi per le riforme, dati gli squilibri macroeconomici eccessivi, il debito pubblico alto, la debole dinamica della competitività, i problemi del settore finanziario con i crediti bancari in sofferenza», ha detto il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, responsabile per gli Affari economici e monetari. La lettera, ha spiegato Dombrovskis, servirà come preallarme perché il governo adotti le misure necessarie nel Programma nazionale di riforme (Pnr) e nel Documento economico e finanziario (Def) che dettagliano la strategia economica per il prossimo triennio, e che dovranno essere consegnate a Bruxelles in aprile. «È importante che le misure necessarie per rispettare il percorso di aggiustamento raccomandato per raggiungere l'obiettivo di medio termine (il pareggio di bilancio, ndr) vengano annunciate e dettagliate in modo credibile entro il 15 aprile», ha detto il vicepresidente della Commissione.

Ieri la Commissione ha anche inserito l'Italia tra i cinque Paesi che presentano «squilibri macroeconomici eccessivi», insieme con Francia, Portogallo, Croazia e Bulgaria. Questa diagnosi ha come conseguenza di porre il nostro governo sotto

stretta sorveglianza da parte di Bruxelles che però, al momento, non ha ancora aperto una procedura di infrazione. «D'ora in avanti, tutti gli Stati membri interessati da squilibri eccessivi saranno oggetto di un monitoraggio specifico, in funzione del loro grado e della loro natura», spiega il comunicato. In particolare per l'Italia la Commissione «continua a monitorare da vicino il rispetto del criterio del debito e sottolinea l'importanza di una rigorosa attuazione degli aggiustamenti strutturali raccomandati». L'apertura di una procedura, ha detto Dombrovskis, «può scattare in qualsiasi mo-

Renzi: "Rispetteremo i target"
Padoan: "Non si pretende qualcosa in più da noi, strategia del governo efficace"

mento» e dipenderà «da quanto ambizioso sarà il programma di riforme e dalle nostre valutazioni sui progressi fatti».

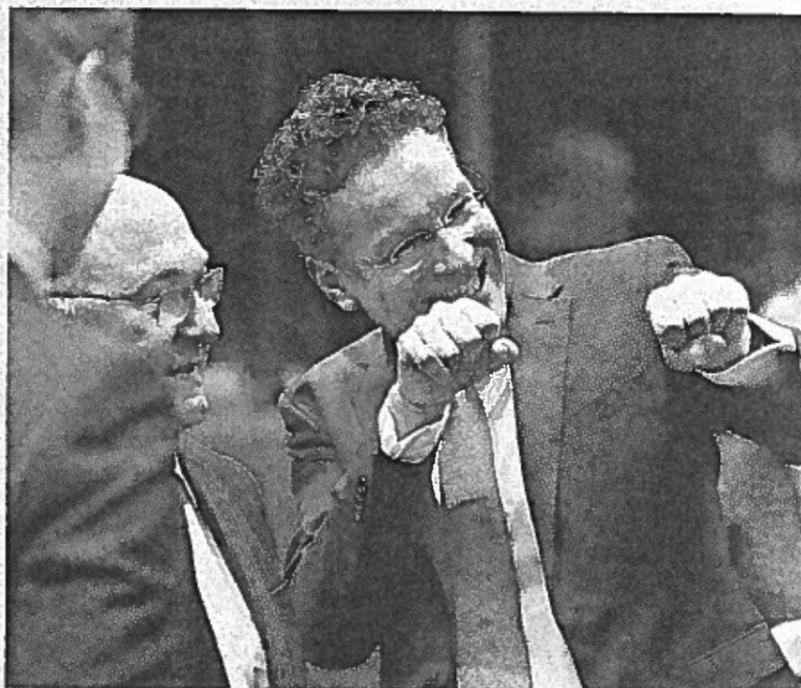
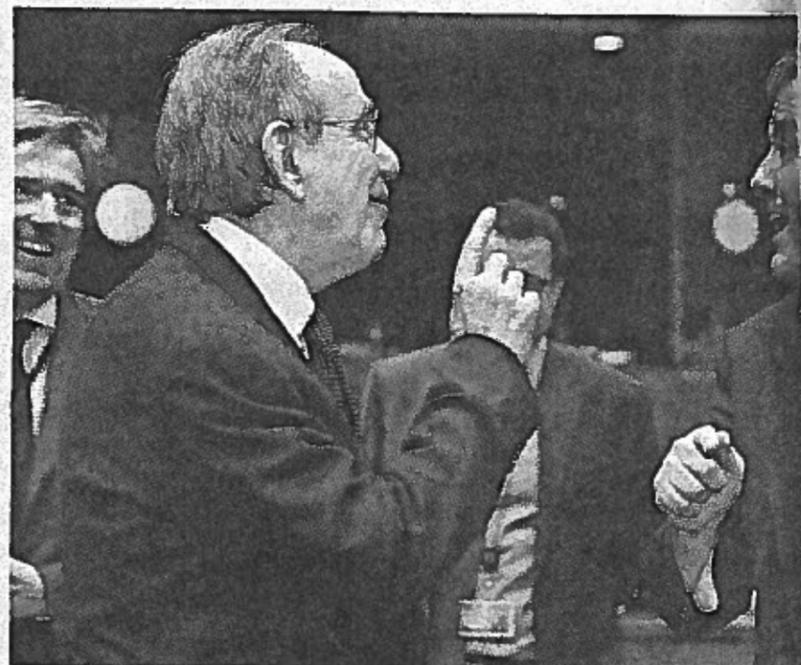
L'analisi degli squilibri macroeconomici di cui soffre l'Italia spazia dall'alto debito pubblico, alla scarsa produttività, al peso delle sofferenze bancarie. «Nonostante la crescita salariale moderata, la competitività resta debole dato il deterioramento della produttività che limita l'aggiustamento dei costi unitari del lavoro», scrive il rapporto. La riduzione del debito «richiederebbe surplus primari più elevati e una crescita nominale sostenuta». La Commissione riconosce la portata delle riforme del mercato del lavoro e della pubblica amministrazione, ma «restano delle lacune specialmente sulle privatizzazioni, il regime di

contrattazione collettiva, la spending review, le misure per la concorrenza, la tassazione e il contrasto alla corruzione».

Tutto questo pressing da parte di Bruxelles rientra nel lungo e difficile negoziato in corso sulla valutazione della legge di stabilità 2016, su cui le autorità europee si pronunceranno a maggio, dopo aver valutato sia il Def, sia il Pnr. Il governo è convinto che la Commissione ci concederà tutti i margini di flessibilità richiesti, fino ad un massimo di 0,75 punti di Pil. Ma anche così Padoan dovrà apportare correzioni al bilancio per un importo variabile tra 0,15 e 0,30 punti. Ed è proprio sull'entità di questa correzione, possibile senza una manovra aggiuntiva, che si incentra il negoziato tra Roma e Bruxelles.

«Vedremo la lettera, ma non mi sembra che ci chiedano qualcosa in più», ha commentato ieri il ministro Padoan, secondo cui la strategia economica del governo «sta dando i suoi frutti e non sarà cambiata». Anche Matteo Renzi ha puntato a sdrammatizzare il confronto con Bruxelles. «L'Ue fa bene a dare sempre degli obiettivi ma l'Italia non avrà alcuna difficoltà a mantenere quelli che si è data, la fase in cui non rispetta i compiti è finita», ha dichiarato a margine dell'incontro con Hollande a Venezia.

Al termine del vertice italo-francese, Padoan e il suo collega Michel Sapin hanno espresso «forte sintonia di vedute» sulla riforma della governance economica europea: «Va garantito il giusto equilibrio tra regole di bilancio e flessibilità, e i Paesi dell'area euro hanno una speciale responsabilità per la piena realizzazione dell'unione economica e monetaria».



L'intervista. Il direttore dell'agenzia del Demanio Roberto Reggi: "Progetto con Cdp, Invimit e Tesoro"

"Immobili statali in vendita per abbattere il debito"

VALENTINA CONTE

ROMA. «È urgente abbattere il debito pubblico in modo più consistente. Per questo stiamo lavorando con Cassa depositi e prestiti, Invimit e ministero dell'Economia. Bisogna pensare a una soluzione nuova, a un meccanismo per aggregare alcuni immobili pubblici e venderli». Roberto Reggi, ex sindaco di Piacenza ed ex sottosegretario all'Istruzione, da un anno e mezzo direttore dell'Agenzia del Demanio, parla di «un veicolo, non un fondo», in cui far confluire il mattone di Stato per far cassa.

Direttore, dalla spending review all'abbattimento del debito: è cambiata la priorità del governo?

«Sì. Ma senza rinunciare al federalismo demaniale e culturale, ai rispar-

mi su affitti, bollette, manutenzione. Al recupero di ruderi, caserme, fari, castelli per rilanciare occupazione, turismo e servizi sul territorio».

Andiamo per ordine. A quali immobili pensate per la vendita?

«Non a quelli strategici, certo. Teniamo conto che dei 47 mila pubblici, 27 mila sono ad uso governativo o di valore storico-artistico, dunque non trasferibili agli enti locali. Dei 20 mila restanti, quasi 6 mila li stiamo passando ai Comuni, ce la faremo entro l'anno, che li hanno chiesti. Per gli altri 14 mila, il Milleproroghe ha riaperto i termini sino al 31 dicembre».

Quanto avete incassato dalle vendite di immobili sin qui?

«Il dato a consuntivo del 2014 è 1,7 miliardi. Per 2015 e 2016 l'obiettivo è stato dimezzato a 500 milioni all'an-



66
Nel 2015 e 2016 l'incasso previsto è di 500 milioni l'anno: obiettivo dimezzato. Ora acceleriamo

AL TIMONE
Roberto Reggi guida l'Agenzia del Demanio

no e sarà centrato ampiamente».

Il trasferimento ai Comuni è gratuito. Quali vantaggi ci sono per lo Stato e quali per i territori?

«Lo Stato spende 150 milioni all'anno tra manutenzione straordinaria e ordinaria. Già con i primi 3.500 immobili trasferiti ai sindaci, dei 6 mila totali, risparmiamo 12 milioni l'anno di manutenzione. Mentre i Comuni aumentano il patrimonio, valorizzano o vendono i beni. Ma per lo più li mettono a posto e li usano per fini sociali: asili nido, alloggi per disabili, aree per anziani. Oltre che ostelli, piste ciclopedonali, oasi naturali».

Il "federal building" della riforma Madia è nei vostri compiti?

«Certo. E anche lo stiamo avanzando. Ci siamo riusciti a Chieti, dove in un ex caserma abbiamo raggruppato

sette uffici pubblici tra Monopoli, Entrate, Dogane, forze dell'ordine. Ma ci sono voluti 30 milioni di investimento, da ammortizzare con un risparmio di canoni per oltre 2 milioni l'anno, più 200 mila euro di utenze, servizi di vigilanza e portierato».

Qual è il rapporto tra quanto si spende per recuperare gli edifici e quanto si risparmia accorpando?

«Per tagliare 173 milioni di affitti, occorre investire più o meno un miliardo, tra restauri ed efficientamenti. Sembra paradossale ma non lo è. Lo Stato spende 915 milioni in affitti, di cui aggredibili solo 300, gli altri sono contratti vincolati fino al 2023. In tre anni li porteremo a 173 milioni, più dell'obiettivo di legge. Però certo per risparmiare occorre spendere».



FOTO: eFOTOGRAMMA



FOTO: CEPA

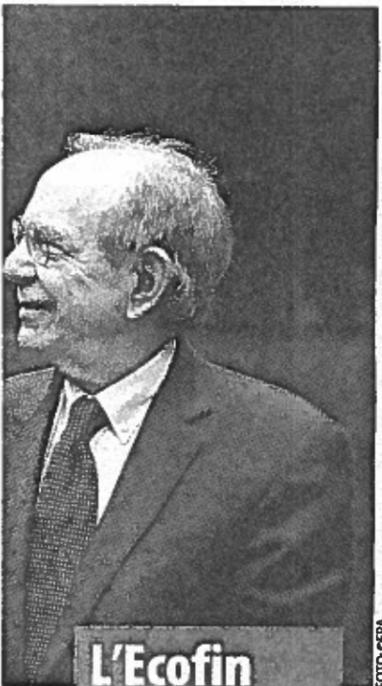


FOTO: CEPA

L'Ecofin

ACCORDO SULLE MULTINAZIONALI
Momenti di relax all'Ecofin di ieri. Sopra, Padoa Scherza con il ministro delle Finanze greco Tsakalotos, al centro il presidente dell'eurogruppo Dijsselbloem, in basso Padoa Scherza con Gramigna, ministro lussemburghese. I Paesi hanno raggiunto un accordo politico per scambiarsi i dati fiscali delle multinazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Le casse di risparmio tedesche, le potenti Sparkassen, hanno dichiarato guerra a Mario Draghi. E una vera e propria ondata di isteria sulle mosse della Bce sta investendo le assicurazioni, i grandi investitori, i fondi pensione in tutta la Germania. Che rischia di contagiare, anche a causa di un'incauta campagna mediatica, persino i piccoli risparmiatori.

Alla vigilia di una attesa riunione del consiglio direttivo (domani), si moltiplicano i segnali di una rivolta nel sistema finanziario tedesco contro la lunga stagione dei tassi bassi. Un'ondata di "angst", di angoscia collettiva che potrebbe essere ag-

Gli istituti "puniscono" i fondi pensione scaricando su di loro gli interessi negativi

gravata dopo l'appuntamento di domani, dove la maggior parte degli analisti si aspetta un taglio ulteriore dei rendimenti sui depositi e una generosa estensione del programma di acquisti dei titoli avviato l'anno scorso.

Le Sparkassen bavaresi hanno già minacciato la scorsa settimana di non depositare più i soldi presso la Bce - secondo la maggior parte degli analisti la "sanzione" sui depositi a breve potrebbero essere portata a 0,4/0,5% - e di tenerli nei forzieri. Ieri l'associazione che le riunisce a livello federale - sono circa 430 - ha fatto trapelare un rapporto di fuoco sugli effetti dei rendimenti al lumicino.

Il documento parla di "interventi frettolosi di politica monetaria che alimentano il clima da crisi e la perdita di fiducia nell'eurozona". Una prosecuzione della politica dei tassi minimi danneggerebbe i risparmiatori e chi vuole investire in assicurazioni sulla vita e fondi pensione, sostengono gli economisti delle casse di risparmio. Che suggeriscono di smetterla di adottare mosse espansive di politica monetaria e di abbassare l'obiettivo di inflazione della Bce dall'attuale 2%. Sembra demenziale, ma è una proposta seria...

In più, i media tedeschi fanno circolare da tempo un pericolosissimo quanto improbabile scenario. Prima o poi i tassi di interesse negativi - attualmente vengono applicati solo ai soldi depositati a brevissimo termine presso la Bce - potrebbero essere scaricati persino sui clienti. In Svizzera succede già: la Banca centrale elvetica applica il -0,75% alle banche da tempo. E da quest'anno la piccola Alternative Bank Schweiz li scarica su

La polemica/ Hanno minacciato di non depositare più soldi presso la Bce se non viene abbandonata la politica dei tassi bassi. E ora i piccoli risparmiatori potrebbero cavalcare la protesta

E le casse di risparmio guidano la rivolta tedesca contro il bazooka di Draghi

Gli stimoli monetari della BCE in Italia, Germania, Francia, Spagna ed Eurozona



FONTE: Ufficio Studi CGIA su dati BCE e Eurostat



Mario Draghi

re quella sanzione sugli investitori di peso. Ad aprire le danze è stato, all'inizio del 2015, un piccolo istituto della Turingia, la Skatbank. Ma nel frattempo persino il colosso Commerzbank ha cominciato a scaricare all'esterno i rendimenti negativi che subisce per parcheggiare i soldi a breve presso la Bce.

L'agitazione delle Sparkassen è difficile da ignorare. Lungi dall'essere un esempio di virtù, le casse di risparmio locali vantano tuttavia un asset da mille miliardi di euro - pari al 40% del sistema creditizio tedesco - hanno cinquanta milioni di clienti in Germania e sono da sempre considerate il simbolo del piccolo risparmiatore. Ma sono anche l'emblema di un sistema bancario pericolosamente legato alla

Il quantitative easing gonfia il bilancio della banca centrale: possibile sorpasso sulla Fed

politica e da sempre messo al riparo da qualsiasi tentativo di supervisione europea. Sono dei veri e propri potentati locali i cui margini di guadagno, a causa dei tassi di interesse quasi azzerati, si stanno talmente riducendo da metterne seriamente a repentaglio la sopravvivenza.

Mesi fa le Sparkassen avevano commissionato ad un esterno un rapporto sugli effetti della stagione dei tassi quasi azzerati sul loro futuro. Guarda caso, il documento redatto dall'economista Bernd Nolte, capo di 4P Consulting, non è mai stato pubblicato. Un quotidiano lo ha intercettato: il verdetto è devastante. Parla del rischio di una "crisi tedesca delle banche locali". Da qui al 2018 le politiche monetarie iper accomodanti rischiano di portare sull'orlo del collasso due terzi delle casse di risparmio. L'associazione delle Sparkassen ha replicato che si tratta di uno scenario "non realistico" che parte da "assunzioni sbagliate". Ma è ovvio che i rendimenti bassissimi danneggino anzitutto gli istituti di credito concentrati sul risparmio. Del resto, nelle settimane scorse è stato lo stesso presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, a mettere in guardia dagli effetti dei tassi bassi: entro il 2019 rischiano di mangiarsi fino al 75% degli utili delle banche. E intanto, secondo quanto emerso ieri dai database delle banche centrali, il QE sta gonfiando il bilancio della Bce: al momento vale il 25% del Pil dell'Eurozona, contro il 27% della Fed sull'economia Usa. Un divario che sarà rapidamente superato con l'attesa espansione dell'acquisto di titoli.

RECORDATI

RECORDATI INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA S.p.A.
Sede legale: Via Matteo Civitali, 1 - Milano
Capitale sociale: € 28.140.644,51 i.v.
C. F. e n. di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 00748210150

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Gli Azionisti della Società sono convocati in Assemblea Ordinaria il giorno 13 Aprile 2016, alle ore 10:00, in unica convocazione, in Milano - Via M. Civitali n. 1, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione; Relazione del Collegio Sindacale; Bilancio di esercizio al 31 Dicembre 2015; deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politica in materia di remunerazione ai sensi dell'articolo 123-ter del D. Lgs. 24 Febbraio 1998 n. 58; deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Proposta di autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie; deliberazioni inerenti e conseguenti.
4. Provvedimenti ai sensi dell'art. 2364, comma 1, numero 2), del Codice Civile. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

Le Informazioni riguardanti:

- la legittimazione alla partecipazione in Assemblea (si precisa al riguardo che la "record date" è il 4 aprile 2016);
- la rappresentanza in Assemblea anche tramite il Rappresentante Designato da Recordati S.p.A.;
- il diritto di porre domande prima dell'Assemblea;
- l'integrazione dell'ordine del giorno e la presentazione di proposte di deliberazioni su materie all'ordine del giorno dell'Assemblea;
- la reperibilità del testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative e dei documenti che saranno sottoposti all'Assemblea;

sono riportate nell'avviso di convocazione integrale, il cui testo - unitamente alla documentazione relativa all'Assemblea - è pubblicato nel sito Internet della Società all'indirizzo http://www.recordati.it/it/investors/assemblee_degli_azionisti, al quale si rimanda.

Il presente estratto è pubblicato sul quotidiano "La Repubblica".

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente e Amministratore Delegato
Ing. Giovanni Recordati

Milano, 9 marzo 2016

RECORDATI